



AUDIZIONE IN COMMISSIONE ANTIMAFIA. Il figlio del sindacalista Domenico ucciso a Caccamo nel 1998: «Spero che i nuovi pentiti aggiungano altre informazioni»

Geraci: «Bene che si indaghi ancora sul delitto di mio padre»

ROMA

●●● Giuseppe Geraci, figlio primogenito di Domenico Geraci, il sindacalista ucciso a Caccamo la sera del 8 ottobre 1998, si dice «speranzoso che sia fatta verità e giustizia» dopo che la Commissione Antimafia ha deciso di riaprire il caso dell'omicidio del padre; già questa sera verrà audito dalla Commissione.

«Attualmente - spiega Giuseppe Geraci, 34 anni, avvocato - il caso dell'omicidio di mio padre si è arenato e la procura di Palermo ha chiesto una seconda archiviazione. I magistrati, infatti, non hanno chiesto il rinvio a giudizio degli attuali

indagati, nonostante le dichiarazioni fatte dal collaboratore di giustizia Giuffrè, ritenuto attendibile. Le sue affermazioni sul caso, per i giudici, necessitano di ulteriori riscontri, non sono sufficienti. L'interesse della Commissione Antimafia riaccende i riflettori su questo omicidio e anche alla luce degli ultimi risvolti nella lotta alla mafia, che ha visto nuovi pentiti collaborare, può essere importante».

Giuseppe racconta di essersi sempre dato molto da fare per trovare i colpevoli dell'omicidio del padre e di essersi più volte rivolto alla Commissione Antimafia, anche so-



Giuseppe Geraci, figlio del sindacalista Mico

stenuto da email di vari cittadini. La presidente della Commissione, Rosy Bindi, ha accolto la sua richiesta.

«Sono stati ascoltati in passato vari testimoni e pentiti - prosegue Geraci - e tutti hanno detto che mio padre era rispettoso delle regole e ostile al potere mafioso ma non hanno aggiunto altri particolari. Giuffrè ha fornito invece nomi e particolari che secondo i giudici hanno bisogno di riscontri oggettivi che consolidino il tessuto probatorio su cui si basa il procedimento. Mi auguro si creino le condizioni perché sia fatta verità e giustizia e il

procedimento sia incardinato con tutto il materiale probatorio per poterlo iniziare e concludere».

Domenico Geraci, 44 anni, fu ucciso a Caccamo, paese a 50 chilometri da Palermo, con cinque colpi di fucile a pompa calibro 12. Sindacalista della Uil allevatori, sposato con due figli, ex consigliere provinciale del Ppi, era quasi certamente prossimo candidato dell'Ulivo a sindaco.

Giuseppe, all'epoca dei fatti diciassettenne, assistette ad alcune fasi dell'omicidio dal balcone di casa e tentò di reagire gettando un vaso per colpire i sicari o la loro auto.